

Il Consiglio Nazionale della Green Economy
in collaborazione con



Opportunità per la Green Economy nella programmazione dei fondi strutturali europei 2014-2020

STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY 2015

DOCUMENTO ELABORATO
DAL GRUPPO DI LAVORO
“FONDI EUROPEI”



Opportunità per la Green Economy nella programmazione dei fondi strutturali europei 2014-2020

Sommario

Finalità del gruppo di lavoro	2
Analisi delle opportunità “green” nei Programmi Operativi cofinanziati dai Fondi strutturali nel ciclo di programmazione 2014 – 2020.....	3
Le potenzialità della programmazione dei fondi comunitari 2014-2020 per lo sviluppo della green economy	5
Analisi dei Programmi Operativi Regionali del FESR.....	12
Proposte Operative.....	19

Finalità del gruppo di lavoro

La politica di coesione comunitaria, cofinanziata dai Fondi di Sviluppo e Investimento Europei (SIE) ovvero il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - FESR, il Fondo Sociale Europeo - FSE, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale - FEASR e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca - FEAMP, come quella nazionale sostenuta dal Fondo per lo sviluppo e la coesione – FSC, ex Fondo per le aree sottoutilizzate -FAS, è divenuta nel tempo sempre più attenta al tema della sostenibilità dello sviluppo, e l'economia verde ha acquistato conseguentemente un suo spazio nell'ambito delle politiche di sviluppo regionale.

L'**Accordo di Partenariato**, adottato il 29 ottobre 2014, rappresenta il quadro di riferimento per la programmazione operativa delle risorse comunitarie 2014-2020 attraverso programmi nazionali (PON) e regionali (POR), ed è articolato in 11 **obiettivi tematici**, ai quali sono associati **risultati attesi**. Ad ogni obiettivo tematico corrisponde un'allocatione di risorse finanziarie pertinenti uno o più dei Fondi SIE di riferimento.

L'obiettivo che queste politiche traggono, ovvero una **crescita intelligente, sostenibile e inclusiva** è propriamente declinato negli 11 Obiettivi Tematici del ciclo di programmazione 2014 – 2020, dove il principio dello sviluppo sostenibile ispira in maniera trasversale tutte le azioni finanziate. Alcuni di questi Obiettivi perseguono finalità direttamente ambientali (gestione delle acque e dei rifiuti, prevenzione dei rischi e adattamento ai cambiamenti climatici, recupero dei siti inquinati, produzione di energie rinnovabili e risparmio energetico, biodiversità) ma il principio dello sviluppo sostenibile guida anche gran parte delle azioni non direttamente ambientali, come nel caso dei Trasporti, dove si sostengono i trasporti sostenibili (modalità ferro\mare), o della Ricerca e Innovazione, con azioni volte a processi, trasferimento di tecnologie e cooperazione nelle imprese incentrati sull'economia a basse emissioni di carbonio, o dell'istruzione e della formazione, dove esistono espliciti riferimenti ai temi dell'ambiente e della sostenibilità.

Un'opportunità che si ritiene infine non debba essere sottovalutata - per la promozione di un'economia verde - è poi certamente rappresentata dai consistenti investimenti rivolti alle imprese, soprattutto alle PMI, che sono state appostate sia sui due Programmi Nazionali "Imprese e Competitività" e "Ricerca e Innovazione" sia sui Programmi Operativi Regionali che, se stimolati e sostenuti in un'ottica "green", cioè volta ad un uso efficiente delle risorse naturali e alla promozione della ricerca e innovazione di qualità, costituiscono ulteriori spazi di grande interesse e rilievo, in particolare nel nostro Paese. Alla luce dell'importanza che rivestono questi fondi per la green economy si è ritenuto di istituire un Gruppo di lavoro tematico, con l'obiettivo di analizzare le opportunità offerte dal nuovo periodo di programmazione 2014 -2020 nell'ambito dei fondi europei gestiti sia in maniera diretta dalle

amministrazioni nazionali e regionali (PON e POR) sia indiretta (Horizon2020, cooperazione territoriale etc.) al fine di avanzare proposte per un loro migliore utilizzo in ottica “green”.

Analisi delle opportunità “green” nei Programmi Operativi cofinanziati dai Fondi strutturali nel ciclo di programmazione 2014 – 2020

Per l’anno 2015 il lavoro del gruppo si è concentrato sull’analisi di alcuni POR e PON per comprendere la dimensione della green economy, con l’obiettivo di formulare proposte costruttive ed operative per una sua piena valorizzazione. Strumenti finanziari innovativi, modalità di formulazione dei bandi rappresentano alcuni dei possibili futuri approfondimenti del gruppo di lavoro.

Poiché il tema Green economy e Fondi europei è molto vasto, il Gruppo di lavoro ha preliminarmente adottato una chiave di lettura degli strumenti di programmazione che consentisse di focalizzare l’attenzione sulle azioni previste dai Programmi 2014 – 2020 o perché già definibili come “green” o perché “potenzialmente green”, intendendo con quest’ultima definizione le azioni che, pur avendo caratteristiche più ampie e/o generiche potranno essere sviluppate anche con una “qualità” green.

Si è quindi proceduto in primo luogo individuando gli Obiettivi Tematici e, nell’ambito di questi, i Risultati Attesi (e le specifiche azioni) “green” e “potenzialmente green”; un’altra lettura è stata fatta utilizzando la codifica europea per Categorie di intervento¹ (che attribuisce un codice valido a livello europeo a ciascuna tipologia di investimento) con cui vengono classificate le azioni finanziate. Questa duplice lettura è stata assolutamente necessaria oltre che per prendere familiarità con la vastità della documentazione disponibile, per comprendere il peso finanziario di ciascuna tipologia o azione individuata negli strumenti di programmazione, individuando così le priorità più significative sotto il profilo strategico dal punto di vista della green economy, e per iniziare a comprendere che la programmazione operativa (a carico di PON e POR) non rappresenta solo una fotografia a scala regionale o settoriale dell’Accordo di Partenariato: rispetto agli 11 Obiettivi Tematici stabiliti nei Regolamenti, infatti, le regioni e le amministrazioni centrali titolari della programmazione hanno operato delle scelte, per rispondere a regole di concentrazione ed efficacia della spesa, che deve inoltre mantenere caratteristiche di aggiuntività rispetto agli strumenti ordinari di finanziamento. Nell’ambito di ciascun Obiettivo “scelto” da ciascun Programma, sono state poi declinate solo alcune delle azioni previste dall’Accordo di Partenariato, rispondenti alle strategie regionali e nazionali e alle scelte di indirizzo politico relative all’impiego di queste risorse.

¹ Regolamento di esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione del 7 marzo 2014.

Queste considerazioni, che non devono apparire scontate e che rendono, anche se solo in parte, ragione della complessità e diversificazione del contesto a cui ci si è rivolti, sono state esposte e discusse nelle riunioni del Gruppo di lavoro, preliminarmente all'avvio dell'analisi di cui qui si riportano i primi esiti e valutazioni, al fine di consentire una visione meno "asettica" del quadro di riferimento, e di poter indirizzare la capacità di elaborare indirizzi e proposte laddove obiettivi, azioni e risorse finanziarie disponibili manifestino potenzialità rilevanti in tema di green economy.

Il gruppo ha in questa prima fase così suddiviso i compiti tra le sue diverse componenti:

- Ai rappresentanti delle Regioni Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Umbria e della provincia autonoma di Trento si è chiesto di analizzare le azioni, individuate sulla base dei risultati attesi prescelti, richiedendo di descrivere beneficiari, modalità e strumenti attuativi e di segnalare se ci sono già bandi in corso e se sono stati individuati i Criteri di selezione del relativo Programma (normalmente approvati nella prima seduta del Comitato di Sorveglianza del Programma stesso), sulla base di un format comune.
- Ai rappresentanti degli enti di ricerca si è chiesto invece di lavorare sui CRITERI che ogni Programma Operativo (PON e POR selezionati sulla base delle azioni individuate) deve avere per avviare le diverse azioni, verificando se erano stati già approvati e nel caso esprimendo una propria valutazione sulla loro efficacia e sull'effetto leva per le imprese green, ad esempio).
- Ai rappresentanti delle imprese è stato chiesto di rilevare eventuali criticità nelle modalità attuative individuate, così da eventualmente proporre soluzioni (ed eventuali approfondimenti futuri, come ad esempio sui regimi di aiuto, sugli Strumenti di ingegneria finanziaria).
- A tutti i partecipanti si è proposto di valutare quali siano le filiere di interesse green e quali le criticità e le possibili soluzioni.

Le potenzialità della programmazione dei fondi comunitari 2014-2020 per lo sviluppo della green economy

Come è stato premesso, si è proceduto in primo luogo all'analisi del quadro complessivo delle azioni (una volta definitivamente approvati tutti i programmi, sarà anche possibile determinare le risorse a queste destinate) utilizzando due diverse codifiche, quella dell'Accordo di Partenariato 2014 – 2020 italiano, che declina in Risultati Attesi e Azioni gli Obiettivi Tematici definiti dai Regolamenti europei e quella europea per Categorie di intervento.

Sono stati così individuati gli obiettivi tematici direttamente collegati alla Green Economy e quelli nei quali le opportunità green possono essere sviluppate, ma non sono scontate e dipendono dalle scelte delle Amministrazioni pubbliche e dalle risposte del mondo degli operatori privati e delle imprese.

Obiettivi tematici *green*

OT4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori

OT5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi

OT6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (*non tutti i risultati attesi*)

OT7 - Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete (*non tutti i risultati attesi*)

Obiettivi tematici *potenzialmente green*

OT1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

OT3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura

OT11 – Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente

Nella tabella seguente si richiamano i **risultati attesi** maggiormente correlati con le finalità e obiettivi indirizzati allo sviluppo sostenibile e quindi di maggior potenziale per lo sviluppo della green economy.

In verde sono indicati i risultati attesi “green”, in arancione quelli “potenzialmente green”.

Obiettivo Tematico	Risultati attesi
<p>OT4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori</p>	<p>RA 4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili</p> <p>RA 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili</p> <p>RA 4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti</p> <p>RA 4.4 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia</p> <p>RA 4.5 Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie</p> <p>RA 4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane</p> <p>RA 4.7 Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura</p> <p>RA 4.8 Miglioramento dell'efficienza energetica nel settore della pesca e nelle imprese acquicole</p>
<p>OT5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi</p>	<p>RA 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera</p> <p>RA 5.2 Riduzione del rischio di desertificazione</p> <p>RA 5.3 Riduzione del rischio incendi e del rischio sismico</p>

Obiettivo Tematico	Risultati attesi
<p>OT6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse</p>	<p>RA 6.1 Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria</p> <p>RA 6.2 Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate</p> <p>RA 6.3 Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto</p> <p>RA 6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici e gestione efficiente dell'irrigazione</p> <p>RA 6.5A Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici</p> <p>RA 6.5B Riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino, tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici e garanzia di un equilibrio tra la capacità e possibilità di pesca</p> <p>RA 6.5.C Tutela e ripristino della biodiversità acquatica, promozione di un'acquacoltura ad elevato livello di tutela ambientale e della salute e del benessere degli animali e della salute pubblica</p> <p>RA 6.5.D Miglioramento delle conoscenze scientifiche, della raccolta e della gestione dei dati e del monitoraggio, del controllo ed esecuzione</p> <p>RA 6.5.E Sviluppo e implementazione della Politica Marittima Integrata</p> <p>RA 6.6 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale</p> <p>RA 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione</p> <p>RA 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche</p>
<p>OT7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete</p>	<p>RA 7.1 Potenziamento della modalità ferroviaria a livello nazionale e miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza</p> <p>RA 7.2 Miglioramento della competitività del sistema portuale e interportuale</p> <p>RA 7.3 Miglioramento della mobilità regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali</p> <p>RA 7.4 Rafforzamento delle connessioni dei nodi secondari e terziari alla rete TEN-T</p> <p>RA 7.5 Ottimizzazione del traffico aereo</p>

Obiettivo Tematico	Risultati attesi
<p>OT1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione</p>	<p>RA 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese</p> <p>RA 1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale</p> <p>RA 1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione</p> <p>RA 1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza</p> <p>RA 1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I</p>
<p>OT3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura</p>	<p>RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo</p> <p>RA 3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive</p> <p>RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali</p> <p>RA 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi</p> <p>RA 3.5 Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese</p> <p>RA 3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura</p> <p>RA 3.7 Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale</p> <p>RA 3.8 Rafforzamento della competitività, delle condizioni di lavoro e innovazione tecnologica nelle imprese di pesca</p> <p>RA 3.9 Rafforzamento della competitività, delle condizioni di lavoro e innovazione tecnologica nelle imprese acquicole e promozione di un'acquacoltura che tuteli l'ambiente, il benessere degli animali e la salute pubblica</p> <p>RA 3.10 Miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e promozione degli investimenti nei settori della trasformazione e della commercializzazione</p>

Obiettivo Tematico	Risultati attesi
OT 11 Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	<p>RA 11.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici</p> <p>RA 11.2 Riduzione degli oneri regolatori</p> <p>RA 11.3 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione</p> <p>RA 11.4 Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario</p> <p>RA 11.5 Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione</p> <p>RA 11.6 Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico</p>

E' utile analizzare anche gli spazi di green economy considerando le **categorie di intervento**², che sono riconducibili a più obiettivi tematici.

Le categorie di intervento individuate come green dal Gruppo di lavoro sono:

Categorie di intervento UE
010.Energie rinnovabili: solare
011.Energie rinnovabili: biomassa
012.Altre energie rinnovabili (inclusa quella idroelettrica, geotermica e marina) e integrazione di energie rinnovabili (inclusi lo stoccaggi...
013.Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno
014.Rinnovo della dotazione di alloggi sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno
015.Sistemi di distribuzione di energia intelligenti a media e bassa tensione (comprese le reti intelligenti e i sistemi TIC)
016.Cogenerazione e teleriscaldamento ad alto rendimento
023.Misure ambientali volte a ridurre e/o evitare le emissioni di gas a effetto serra (inclusi il trattamento e lo stoccaggio di gas metano e...
043.Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)
044.Sistemi di trasporto intelligenti (compresi l'introduzione della gestione della domanda, i sistemi di pedaggio, il monitoraggio informati...
068.Efficienza energetica e progetti dimostrativi nelle PMI e misure di sostegno
069.Sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle PMI
070.Promozione dell'efficienza energetica nelle grandi imprese
071.Sviluppo e promozione di imprese specializzate nella fornitura di servizi che contribuiscono all'economia a basse emissioni di carbonio e...
085.Tutela e valorizzazione della biodiversità, protezione della natura e infrastrutture "verdi"
087.Misure di adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima quali erosione, incendi, inondazioni,...
089.Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati
090.Piste ciclabili e percorsi pedonali
091.Sviluppo e promozione del potenziale turistico delle aree naturali

² Vedi nota n. 1.

Le categorie di intervento potenzialmente green sono:

Settori UE
002.Processi di ricerca e innovazione nelle grandi imprese
056.Investimenti in infrastrutture, capacità e attrezzature nelle PMI direttamente collegati alle attività di ricerca e innovazione
057.Investimenti in infrastrutture, capacità e attrezzature nelle grandi imprese direttamente collegati alle attività di ricerca e innovazione
058.Infrastrutture di ricerca e innovazione (pubbliche)
059.Infrastrutture di ricerca e innovazione (private, compresi i parchi scientifici)
060.Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca e centri di competenza pubblici, incluso il collegamento in rete
061.Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca privati, incluso il collegamento in rete
062.Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra università e imprese, principalmente a vantaggio delle PMI
063.Sostegno ai cluster e alle reti di imprese, principalmente a vantaggio delle PMI
064.Processi di ricerca e innovazione nelle PMI (compresi i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione soci...
066.Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)
067.Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)
074.Sviluppo e promozione dei beni turistici nelle PMI
075.Sviluppo e promozione dei servizi turistici nelle o per le PMI
076.Sviluppo e promozione dei beni culturali e creativi nelle PMI
077.Sviluppo e promozione dei servizi culturali e creativi nelle o per le PMI
092.Protezione, sviluppo e promozione di beni turistici pubblici
093.Sviluppo e promozione di servizi turistici pubblici
094.Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico
095.Sviluppo e promozione di servizi culturali pubblici
123.Informazione e comunicazione

Analisi dei Programmi Operativi Regionali del FESR

Una volta individuate le opportunità green per tipologia di obiettivo specifico e di categoria di intervento, si è proceduto all'analisi di alcuni POR, per valutare le azioni programmate e i criteri di selezione dei progetti.

Sono state considerate le regioni Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Umbria e la provincia autonoma di Trento.

All'interno di ogni POR sono stati studiati gli **obiettivi tematici** 1, 3, 4, 5, 6 e 7.

Per ogni obiettivo si sono definiti:

- risultato atteso/obiettivo specifico
- azioni previste
- sintesi delle azioni previste
 - beneficiari
- modalità attuative
 - eventuali strumenti finanziari innovativi previsti

L'indagine ha inoltre riguardato le **Strategie regionali per la Specializzazione Intelligente (S3)** al fine di individuare le filiere considerate maggiormente rilevanti dalle diverse Regioni e i **criteri di selezione** da utilizzare nelle procedure di assegnazione dei fondi. Questi criteri possono essere definiti all'interno del POR stesso, dal Comitato di Sorveglianza o nel Rapporto Ambientale di Valutazione Ambientale Strategica - VAS. Rappresentano criteri piuttosto generali, ma di indirizzo strategico, che dovranno trovare una formulazione specifica e contestualizzata all'interno dei singoli bandi di finanziamento.

Esiti della ricognizione dei POR

La distribuzione degli obiettivi specifici tra le Regioni è la seguente:

OS 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese: **Emilia Romagna, Umbria, Liguria, Lazio, Trentino, Lombardia (6)**

OS 1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale: **Emilia Romagna, Umbria, Liguria, Lazio, Lombardia (5)**

OS 1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione: **Lazio, Lombardia (2)**

OS 1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza: **Emilia Romagna, Lazio (2)**

OS 1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I: **Emilia Romagna, Liguria, Lazio, Trentino (4)**

OS 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo: **Emilia Romagna, Umbria, Liguria, Lazio, Trentino, Lombardia (6)**

OS 3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive: **Liguria (1)**

OS 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali: **Emilia Romagna, Umbria, Liguria, Lazio, Lombardia (5)**

OS 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi: **Emilia Romagna, Liguria, Lazio, Lombardia (4)**

OS 3.5 Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie imprese: **Emilia Romagna, Liguria, Lazio, Trentino, Lombardia (5)**

OS 3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura: **Emilia Romagna, Liguria, Lazio, Lombardia (4)**

OS 3.7 Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale: **Liguria, Lombardia (2)**

OS 4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili: **Emilia Romagna, Umbria, Liguria, Lazio, Trentino, Lombardia (6)**

OS 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili: **Emilia Romagna, Umbria, Liguria, Lazio, Trentino (5)**

OS 4.3 Incremento del fabbisogno coperto da generazione distribuita: **Umbria (1)**

OS 4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane: **Emilia Romagna, Umbria, Liguria, Lazio, Lombardia (5)**

OS 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera: **Liguria, Lazio (2)**

OS 6.1 Rafforzare i sistemi di gestione, controllo e sorveglianza previsti dal Programma Operativo: **Lazio (1)**

OS 6.2 Rafforzare il sistema di Valutazione, la Comunicazione e l'Informazione del Programma Operativo: **Lazio (1)**

OS 6.6 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale: **Emilia Romagna, Umbria (2)**

OS 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione: **Emilia Romagna, Umbria (2)**

OS 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche: **Emilia Romagna (1)**

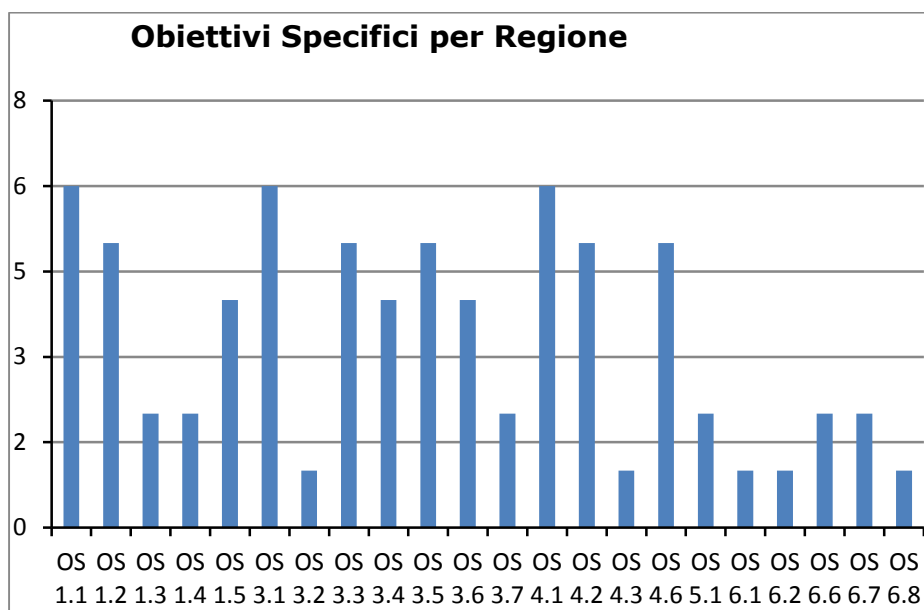


Fig. 1 Numero di Regioni per tipo di Obiettivo Specifico

La prevalenza dei beneficiari è composta da imprese in forma singola o associata, organismi di ricerca ed enti locali. La modalità operative largamente prevalente è il bando. Presenti anche altre forme di selezione ad evidenza pubblica.

Tra gli strumenti finanziari innovativi si rilevano i fondi rotativi (quale ad esempio il FRIM della Regione Lombardia) o strumenti più avanzati di compartecipazione agli investimenti tramite Joint venture o seed capital che prevedono una partecipazione anche di soggetti esterni all'azienda nel capitale investito.

Esiti della ricognizione dei criteri di selezione

I criteri sono articolati in 3 livelli:

- ammissibilità
- valutazione
- priorità

La prima tipologia di criteri in linea di massima riguarda elementi di coerenza con gli obiettivi tematici, le S3 e la pianificazione regionale.

Gli altri due livelli, invece, lasciano maggiore spazio ad elementi di sostenibilità ambientale, anche se spesso sono di tipo piuttosto generico (vedi allegato).

In termini di buone pratiche, si sono individuati alcuni criteri particolarmente idonei alla valorizzazione della green economy e delle soluzioni collegate.

E' opportuno segnalare che i criteri di selezione individuati tramite decisioni del Comitato di Sorveglianza sono cogenti, mentre i criteri individuati nei rapporti di VAS hanno valore di indirizzo e devono essere recepiti.

ESEMPI TRATTI DA DECISIONI DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA

Esempio n. 1 di criterio di priorità, relativo all'OT 1

Rilevanza dell'intervento rispetto al tema della disabilità, dell'innovazione sociale e della qualità della vita e dello sviluppo sostenibile

Esempio n. 1 di criterio di priorità, relativo all'OT 3

Miglioramento della sostenibilità ambientale e della sicurezza delle produzioni e dei luoghi di lavoro in coerenza con le politiche avviate dalla Regione Emilia-Romagna

Esempio n. 1 di criterio di valutazione, relativo all'OT 4

Capacità della proposta di contribuire a:

- riduzione dell'emissione di gas serra;
- minimizzazione degli impatti ambientali correlati alla realizzazione e all'adeguamento di impianti di produzione e distribuzione di energia;
 - utilizzo di fonti rinnovabili rispetto all'investimento proposto;
- riduzione dei consumi energetici rispetto all'investimento proposto.

Esempio n. 2 di criterio di valutazione, relativo all'OT 4

Riferimento al rapporto fra potenziale di risparmio energetico e investimento proposto per l'efficienza energetica ed al rapporto fra energia rinnovabile prodotta e costi dell'intervento per la produzione di energia"

Esempio n. 1 di criterio di priorità, relativo all'OT 4

Presenza dell'Energy Manager nell'azienda proponente

Esempio n. 2 di criterio di priorità, relativo all'OT 4

Localizzazione delle imprese proponenti nelle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate

Esempio n. 3 di criterio di priorità, relativo all'OT 4

Interventi proposti dagli Enti locali già inseriti nei PAES (Piani di Azione per le Energie Sostenibili) adottati

Esempio n. 4 di criterio di priorità, relativo all'OT 4

Prestazioni energetiche superiori ai requisiti minimi previsti dalla vigente disciplina regionale sulle prestazioni energetiche in edilizia

Esempio n. 5 di criterio di priorità, relativo all'OT 4 (ripreso anche da altri Obiettivi come nel 5)

Coerenza con le strategie regionali in campo energetico ed ambientale (Piano Energetico Ambientale Regionale e Piano della Qualità dell'Aria);

Adeguatezza livello di organicità e complementarità degli interventi, loro qualità architettonica, anche con riferimento all'applicazione di criteri di bioedilizia, all'impiego di soluzioni tecnologiche e materiali innovativi ad elevata prestazione ed eco-compatibili, all'efficace livello di manutenibilità, ecc.

Gli interventi di efficientamento energetico dovranno riguardare, in particolare, quei Comuni a maggior criticità per la qualità dell'aria, individuati dal Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra e dalla Zonizzazione come definita dalla Regione Liguria.

ESEMPI TRATTI DA RAPPORTI AMBIENTALI VAS

Obiettivo tematico 1

1. sostenere l'acquisizione di servizi per la certificazione ambientale di processo o di prodotto attraverso l'inserimento di adeguati meccanismi di premialità
2. servizi di valutazione del livello di efficienza energetica dell'impresa, premialità, nell'ambito di un piano complessivo che preveda un percorso di miglioramento delle performance aziendali in termini di efficienza energetica
3. sostenere prioritariamente l'accesso ai finanziamenti per imprese green e cluster orientati all'eco-innovazione.
4. favorire interventi orientati al green pre-commercial public procurement
5. sostenere l'inserimento nelle gare di appalto di requisiti minimi ambientali relativi a prodotti e processi (certificazione ambientale di prodotto, adozione di sistemi di gestione ambientale, certificazione sociale di impresa)

6. favorire l'accesso prioritario al finanziamento per PA che dimostrano un "orientamento ambientale preesistente" (certificazioni ambientali, adozione di protocolli sugli acquisti verdi)

7. Introdurre ove opportuno criteri priorità per imprese in possesso di:

- certificazione ambientale ISO 14001 /EMAS e relativi programmi di miglioramento ambientale
- Certificazione di prodotto/Ecolabel
- Marchi di qualità
- Introduzione del Life Cycle Assessment per orientare le imprese ad una maggiore sostenibilità ambientale

Obiettivo tematico 3

1. favorire il sostegno di imprese che lavorano nei settori delle tecnologie ambientali (energia rinnovabile ed efficienza energetica, bonifica dei suoli contaminati), anche riconvertendo attività tradizionali

2. favorire progetti che prevedono l'adesione a sistemi di gestione ambientale territoriale delle destinazioni, anche in relazione con strategie di sostenibilità della destinazione turistica

3. nuova imprenditorialità (anche "sociale") : favorire imprese della green economy – es. filiere di recupero rifiuti / imprenditoria della produzione di materia prima seconda da rifiuto e suo utilizzo nei processi produttivi

4. dare priorità all'insediamento di industrie a bassa intensità di carbonio (rinnovabili, efficienza energetica, applicazioni per usi finali dell'energia, trasporti sostenibili, gestione rifiuti sostenibile)

Obiettivo tematico 4

1. incentivare la definizione di valori soglia per la riduzione dei consumi energetici quali requisiti per la selezione dei progetti, anche tramite la diffusione di strumenti contrattuali quali gli Energy Performance Contract (EPC)

2. favorire il coinvolgimento delle ESCO, anche come volano per l'attivazione di progetti complessi, a scala di isolato o di quartiere, che coinvolgano più edifici

3. favorire l'accesso ai finanziamenti per i progetti di riuso e ristrutturazione che prevedano l'utilizzo di metodi propri dell'architettura bio-ecologica di tecnologie sostenibili per l'ambiente (climatizzazione naturale, illuminazione, ventilazione controllata, sistemi solari attivi e passivi, ecc.), in linea con lo standard LEED

4. favorire interventi di recupero degli edifici esistenti, anche ai fini della messa in sicurezza del patrimonio dal punto di vista sismico e idrogeologico

5. minimizzare attraverso le scelte progettuali il consumo di suolo dovuto all'installazione di nuovi impianti ad energie rinnovabili ad esempio attraverso l'integrazione architettonica degli impianti ad energie rinnovabili solari (fotovoltaico e termico)

Proposte Operative

Dato atto che la programmazione dei nuovi fondi strutturali riporta già nei documenti preparatori e di indirizzo un esplicito e forte richiamo alla sostenibilità, le proposte che il gruppo ritiene di formulare sono da inquadrare come suggerimenti affinché la green economy rientri in maniera sempre più efficace ed efficiente nei bandi e nei finanziamenti che la nuova programmazione prevedrà nel prossimo settennato.

Un **primo elemento** di grande rilevanza risulta essere la **pianificazione temporale dell'uscita delle call dei bandi**. Sapere con anticipo il timing dei bandi e le caratteristiche degli stessi può essere una forte leva di indirizzo verso una caratterizzazione specifica di eco-sostenibilità dei prodotti e/o delle aziende. Se, per esempio, è noto che i bandi di una Regione sull'Obiettivo 3 - competitività ed innovazione, per i prossimi sette anni premieranno la minor produzione di rifiuti, è evidente che le imprese cercheranno di convergere su proposte che possano ottenere questo punteggio premiante.

Un **secondo elemento** è l'utilizzo di **adeguati strumenti di analisi** funzionali alla definizione dei criteri premianti e di ammissibilità previsti dai vari bandi. Questo sia in fase di studio della call per determinare le opzioni tecnologiche e gli interventi più efficaci (tramite l'utilizzo di metodi di analisi che comprendano anche variabili ambientali) sia nella successiva scrittura operativa della call inserendo opportuni criteri di ammissibilità e premianti.

Al fine di orientare i beneficiari, le Autorità di Gestione potrebbero dunque definire e mettere a loro disposizione dei "quadri analitici preventivi per un'Economia Verde" con riferimento ad almeno una selezione delle misure attivate (OT 1, 3, 4). Essi dovrebbero contenere un'analisi delle opzioni progettuali e tecnologiche disponibili per la massimizzazione della sostenibilità ambientale e dell'orientamento alla Green Economy degli interventi. Si potrebbe in tal modo dare piena attuazione ai criteri di premialità individuati.

Nella redazione del bando l'inserimento di criteri di valutazione ambientali risulta l'unico vero modo attraverso il quale indurre una trasformazione green dei fondi erogati. Questo aspetto è talmente rilevante che è sicuramente il **terzo** elemento su cui soffermarsi con attenzione. I **criteri ambientali** individuati **nei bandi** non dovrebbero essere generici ma sufficientemente **dettagliati da consentire l'evidenza del miglioramento** e dovrebbero per postulato: essere facilmente misurabili, non comportare oneri aggiuntivi per il loro calcolo, avere una reale possibilità di valutazione ed una adeguata griglia di valutazione. Sempre all'interno di questo elemento si segnala come **anche in sede di monitoraggio ed**

audit del bando si affinino indicatori ambientali che evidenzino il miglioramento ottenuto. E' doveroso segnalare come la **suddivisione fra obiettivi core green e potenzialmente green** che abbiamo proposto evidenzia una differenza sostanziale nella lettura dei fondi strutturali ed anche nella difficoltà di "abbinamento" fra bandi e criteri di valutazione "green". Se infatti per gli obiettivi core green si tratta di fare scelte efficienti ma è palese la presenza di criteri "green" e quindi il riscontro finale sulle matrici ambientali, per gli obiettivi potenzialmente green tale presenza e riscontro non è da considerare scontato. Nell'importante esempio degli obiettivi legati alla competitività ed all'innovazione (obiettivi trasversali ai settori produttivi e con un rilevante budget a disposizione) la componente green deve essere codificata con grande attenzione, possibilmente con un percorso partecipato e trasparente che riesca ad evidenziare i miglioramenti ambientali che si otterranno evitando le sempre possibili casistiche di *green washing*. Green Washing che potrebbe non essere voluto ma potrebbe essere la conseguenza di bandi redatti con generiche caratteristiche premianti green che di fatto possono portare a definire risultati "verdi" anche elementi di secondaria o terziaria rilevanza per l'ambiente.

In questo senso risulta assolutamente utile, nell'ottica di sviluppare criteri che diano spinta alla green economy, che:

- Il criterio di riferimento non si fermi all'enunciazione generica: diminuzione dell'impatto ambientale o rispetto dello sviluppo sostenibile.
- I criteri possano avere diverse gradualità, andando da criteri che asseverano una certificazione od un attestato sino a criteri prestazionali da verificare in sede di monitoraggio del progetto
- La definizione dei criteri sia accompagnata da una scheda di valutazione che ne consenta il rispetto da parte dei proponenti (quali informazioni vengono considerate al fine del punteggio) e la valutazione da parte dell'Autorità di Gestione

A titolo di **esempio** per l'elaborazione di specifici criteri da inserire nei bandi di gara, riportiamo alcune valutazioni emerse coinvolgendo i membri esperti del Gruppo di Lavoro Energia e Clima degli Stati Generali della Green Economy, con riferimento all'opportunità di amplificare il carattere green delle azioni riferite all'Obiettivo Tematico OT4 per **l'efficienza energetica** e in particolare **per gli edifici pubblici**. Ulteriori indagini e approfondimenti seguiranno per gli altri obiettivi tematici.

1. Indirizzare i progetti verso interventi di efficientamento strutturale, anche dilazionati nel tempo, sull'intero edificio e non limitatamente a sue specifiche parti o installazioni;
2. Verificare la consistenza degli interventi proposti dai progetti, le tecnologie da adottare e le modalità di esecuzione dei lavori, rispetto alle best practice (i.e. documenti BREF per l'industria), privilegiando tecnologie dalla vita utile più lunga;

3. Indirizzare i progetti a interventi con tempi di ritorno sull'investimento lunghi, onde evitare proposte speculative di scarsa efficacia;
4. Riferire le griglie di valutazione dei risultati attesi con riferimento alle prescrizioni definite per i NZEB (Near Zero Energy Buildings);
5. Vincolare i progetti di integrazione delle FER per l'autoconsumo all'esecuzione preventiva di interventi di efficientamento strutturale e/o a diagnosi energetiche che ne tengano debitamente conto, onde evitare il sovradimensionamento degli impianti;
6. Privilegiare proposte di intervento per l'efficientamento in sinergia con interventi manutentivi di altra natura, onde ridurre i costi e gli impatti della cantieristica;
7. Premiare le progettualità basate su diagnosi energetiche preventive riferite a norme standard comuni, quali ad esempio le *UNI CEI EN 16247*;
8. Prevedere per gli interventi finanziati l'obbligo di fornire dati sulle prestazioni energetiche per gli anni successivi, al fine di monitorare l'efficacia degli interventi realizzati e di fornire ai progettisti e alle ESCO informazioni utili per migliorare la progettazione
9. Integrare le opportunità di finanziamento con altri strumenti esistenti (ad esempio, il conto termico), privilegiando strumenti rotativi quali i fondi di garanzia e i prestiti a tasso agevolato anche al fine di facilitare il contributo da parte dei capitali privati;
10. Indirizzare i progetti ad adottare procedure di valutazione delle filiere di imprese da coinvolgere, rispetto a standard di certificazione ambientale di processo e di prodotto e di qualità.

Potrebbe risultare utile **formare i redattori dei bandi ed i valutatori** circa i possibili criteri e potrebbe altresì essere utile stabilire esempi concreti (per filiera) che fungano da evidente esempio positivo. Una piattaforma Web che consenta di evidenziare le migliori pratiche tenuta a livello centrale potrebbe essere di grande utilità per omogeneizzare l'approccio green a livello nazionale, dato che la complessa governance dei fondi risulta evidente in bandi e criteri scritti da molteplici soggetti. La formazione su cosa è green e come lo si può codificare nei bandi non è da ritenere un aspetto secondario ma fondamentale (**quarto elemento**). Gli obiettivi potenzialmente green, più di quelli core green necessiterebbero di una visione strategica ampia di cosa è e cosa non è green. In tal senso ci viene in aiuto la Smart Specialization Strategy, che a livello nazionale e regionale declina delle priorità settoriali vincolanti per le quali definisce anche aspetti legati alla sostenibilità ambientale. Spesso, però, quanto scritto nella S3 non è di per sé sufficiente a garantire una corretta declinazione green dei bandi.

E' fortemente necessario un approfondimento sulle **eco-innovazioni strategiche per ognuno dei settori previsti dalle varie S3 regionali**. Dall'esame dei documenti appaiono settori largamente comuni

a tutti i documenti S3: **l'edilizia, l'energia e l'agroalimentare**. E' un **quinto elemento** che il gruppo vuole segnalare quello di ricercare, per almeno questi settori, una visione Eco-innovativa più approfondita di quanto le strategie S3 prevedano. Si renderebbe inoltre necessaria una visione integrata e di filiera con quelli che sono i Fondi FEASR (fondi strutturali per l'agricoltura e lo sviluppo rurale).

Si vuole segnalare, inoltre, quale **sesto elemento** necessario da individuare, anche se già specificato dall'accordo di partenariato, **una strategia di integrazione dei fondi utilizzabili in sinergia con i fondi strutturali** così da chiarire alle aziende correttamente lo scenario di investimento. **Esempi** di integrazione tra strumenti finanziari e programmi a gestione diretta da parte della Commissione europea sono:

- Programma LIFE 2014-2020 e il "Natural Capital Financial Facility" (NCFE)
- COSME e finanziamenti quali "Equity facility for growth" o linee di credito "Loan guarantee facility"
- Europa Creativa e meccanismi di garanzia per la condivisione del rischio di credito.

Infine, collegato a questo aspetto, si sottolinea l'importante ruolo che potrebbe rivestire **l'utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria**. In questo senso si rileva come tali strumenti debbano anche essere definiti con un adeguato livello di complessità. Se un bando sarà infatti dedicato a piccole e medie realtà difficilmente potrà avere successo l'utilizzo di uno strumento complesso o non troppo conosciuto. Anche sugli strumenti di ingegneria finanziaria sarebbe opportuno un adeguato percorso di informazione e formazione.